

IL LABIRINTO DEL SILENZIO

“Il labirinto del silenzio” è un film del 2014, prodotto in Germania e diretto da Giulio Ricciarelli.

Opera prima del regista, che narra le vicende accadute nel 1958 a Francoforte, in cui non si vogliono ricordare i terribili episodi durante la Seconda Guerra Mondiale.

Johann Radmann (Alexander Fehling) è un neo-procuratore che si imbatte in un caso che porterà alla luce le tragedie feroci avvenute nel campo di concentramento di Auschwitz, e una terribile verità celata da un fitto silenzio durato circa 18 anni.

Il concetto del “Labirinto del silenzio” è molto potente, e viene citato in alcuni dialoghi della pellicola: il silenzio è quello che affligge i tedeschi, un senso di vergogna che rimarrà per sempre sulla loro pelle. Durante il film un personaggio avverte il protagonista che si imbatte in un labirinto, che gli darà un altro punto di vista sulla Germania, e che cancellerà definitivamente tutte le illusioni che si era costruito sulla sua terra.

La determinazione del protagonista porterà ad imbattersi in una Germania dove tutti, in un modo o nell'altro, hanno contribuito al genocidio degli Ebrei, soprattutto persone a lui care e a cui portava molta stima. Un modo per distruggere questo silenzio fitto è comunque quello di andare avanti e seguire gli ideali di giustizia, per raggiungere l'obiettivo per il quale molta gente è morta ed ha combattuto tanto: un mondo migliore.

Secondo il mio punto di vista, è un film che voleva solo raccontare una storia, molto potente e d'impatto “sulla carta”. Ci riesce molto bene sotto questo profilo; soprattutto quando i personaggi vengono a sapere di Auschwitz per la prima volta, con loro veniamo sconvolti anche noi. Non vengono mostrate immagini sul campo di concentramento, ma le sole parole creano un senso di disagio nello spettatore.

La pellicola tedesca riesce a ricreare fedelmente le ambientazioni di quell'epoca, come si può notare soprattutto dalla struttura ordinata e chiara dei muri tedeschi appena costruiti. Si ricrea l'atmosfera di una Germania che, ancora, non si è ripresa dalla vergogna e dai sensi di colpa della Seconda Guerra Mondiale. Questa luce rende il disperato tentativo di riconquistare serenità di riconquistare serenità e un'apparente normalità.

Sotto il profilo tecnico si tratta di un film “mediocre”, perché si limita alla semplicità della opera prima e non “osa”, ma, secondo il mio parere, questo non è nemmeno il suo intento. L'unico difetto che ho riscontrato è un calo di ritmo della sceneggiatura all'inizio del secondo tempo, ma poi si riprende bene.

MI PIACE: Morale di fondo; Impatto sullo spettatore; La parte finale.

NON MI PIACE: Leggero calo che spezza un buon ritmo nella seconda parte.

VOTO: 6+/10